

Impresa: **REBUCART S.r.l.**
Sede legale: **Castiraga Vidardo (LO), Via Mazzini, 12**
Ubicazione impianto: **Castiraga Vidardo (LO), Via Mazzini, 12**
C.F./P.IVA: **08328220960**

1. Descrizione delle operazioni e dell'impianto

1.1 L'impianto occupa una superficie complessiva di 3.311,00 mq, di cui 1.111,93 mq coperti (capannone e uffici), 2.156,00 mq scoperti impermeabili (piazze), 43,07 mq scoperta drenante; è censita al catasto del Comune di Castiraga Vidardo al Foglio n. 5, Mappale n. 1037, ed è di proprietà dell'azienda.

1.2 La suddetta area ricade in zona "*R1 – Industriale*", secondo il vigente P.G.T. del Comune di Castiraga Vidardo.

1.3 Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (R13) per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi rientranti nel campo d'applicazione del D.Lgs. 49/2014 (RAEE);
- recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (R3) (riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche));
- recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (R4) (riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici);
- recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (R12) (scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11), limitatamente ad operazioni di selezione e cernita – manuali e meccaniche;
- messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dal trattamento (R12 - R3 - R4).

1.4 L'impianto risulta essenzialmente suddiviso nelle seguenti aree funzionali, come da planimetria allegata (Tav. 2 "*Planimetria generale con disposizione zone operative*" datata Ottobre 2018, aggiornamento Giugno 2020):

I1) area del piazzale destinata all'operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, su superficie impermeabilizzata, in container, contenitori, big bags e/o cumuli (in quest'ultimo caso con possibilità di utilizzare separatori mobili per evitare commistione di rifiuti) (238 mq, 300 mc).

I codici EER che possono essere stoccati in tale area sono i seguenti:

010413; 020104; 020110; 030101; 030105; 040108; 040109; 040209; 040221; 040222; 070213; 090107; 090108; 100210; 110501; 120101; 120102; 120103; 120104; 120105; 120199; 150101; 150102; 150103; 150104; 150105; 150106; 150107; 150109; 150203; 160103; 160117; 160118; 160216; 170107; 170201; 170203; 170401; 170402; 170403; 170404; 170405; 170406; 170407; 170411; 170604; 170802; 170904; 190102; 191001; 191002; 191201; 191202; 191203; 191204; 191205; 191207; 191208; 200101; 200102; 200111; 200138; 200139; 200140; 200307.

I2) area interna al capannone destinata all'operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, su superficie impermeabilizzata, in container, contenitori, big bags e/o cumuli (in quest'ultimo caso con possibilità di utilizzare separatori mobili per evitare commistione di rifiuti) (174 mq, 200 mc).

I codici EER che possono essere stoccati in tale area sono i seguenti:

020104; 020110; 040108; 040109; 040209; 040221; 040222; 070213; 090107; 090108; 110501; 120101; 120102; 120103; 120104; 120105; 120199; 150101; 150102; 150103; 150104; 150105; 150106; 150107; 150109; 150203; 160103; 160117; 160118; 160216; 170201; 170203; 170401; 170402; 170403; 170404; 170405; 170406; 170407; 170411; 190102; 191001; 191002; 191201; 191202; 191203; 191204; 191205; 191207; 191208; 200101; 200102; 200111; 200138; 200139; 200140; 200307.

T) area interna al capannone destinata alle operazioni di recupero (R3, R4, R12 – quest'ultima rappresentata da operazioni di selezione e cernita) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, effettuata su superficie impermeabilizzata (352 mq).

I codici EER che possono essere recuperati in tale area sono i seguenti:

020104; 020110; 040108; 040109; 040209; 040221; 040222; 070213; 090107; 090108; 110501; 120101; 120102; 120103; 120104; 120105; 120199; 150101; 150102; 150103; 150104; 150105; 150106; 150107; 150109; 150203; 160117; 160118; 160216; 170201; 170203; 170401; 170402; 170403; 170404; 170405; 170406; 170407; 170411; 190102; 191001; 191002; 191201; 191202; 191203; 191204; 191205; 191207; 191208; 200101; 200102; 200111; 200138; 200139; 200140; 200307.

H) area interna al capannone destinata all'operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti urbani e speciali non pericolosi costituiti da Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche fuori uso (RAEE), aventi codici EER 160214 e 200136, effettuata in cumuli e/o container e/o contenitori idonei su superficie impermeabilizzata (10 mq, 5 mc);

M1) area del piazzale destinata alle operazioni di stoccaggio delle materie/prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ex MPS, End of Waste), e dei rifiuti in attesa di certificazione (300 mc), identificati con idonea cartellonistica, su superficie impermeabilizzata (242 mq);

M2) area interna al capannone destinata alle operazioni di stoccaggio delle materie/prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto (ex MPS, End of Waste), e dei rifiuti in attesa di certificazione (200 mc), identificati con idonea cartellonistica, su superficie impermeabilizzata (181 mq);

D1) area del piazzale destinata all'operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dall'attività esercitata nell'impianto e destinati ad ulteriori operazioni di trattamento presso altri recuperatori, su superficie impermeabilizzata (49 mq, 40 mc);

I codici EER che possono essere stoccati in tale area sono i seguenti:

150101; 150102; 150103; 150104; 150105; 150106; 150107; 150109; 191201; 191202; 191203; 191204; 191205; 191207; 191208; 191209; 191212.

D2) area interna al capannone destinata all'operazione di messa in riserva (R13) o, in alternanza, all'operazione di deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (D15) di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dall'attività esercitata nell'impianto e destinati ad ulteriori operazioni di trattamento presso altri recuperatori o smaltimento definitivo, su superficie impermeabilizzata (39 mq, 20 mc).

I codici EER che possono essere stoccati in tale area sono i seguenti:

150101; 150102; 150103; 150104; 150105; 150106; 150107; 150109; 191201; 191202; 191203; 191204; 191205; 191207; 191208; 191209; 191212.

SETTORE C DI CONFERIMENTO: area scoperta del piazzale localizzata sul lato nord/ovest del capannone, destinata alla verifica di conformità dei rifiuti conferiti da terzi.

AREA DI EMERGENZA: per stoccaggio rifiuti non conformi e confinamento carichi radioattivi.

1.5 I quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti sono i seguenti:

- area I1) 300 mc e 150 t;
- area I2) 200 mc e 85 t;
- area H) 5 mc e 5 t;
- area D1) 40 mc e 20 t;
- area D2) 20 mc e 10 t.

1.6 Il quantitativo massimo di rifiuti conferibili all'impianto è pari complessivamente a 10.000 t/anno; il quantitativo massimo di rifiuti ritirati oggetto di messa in riserva (R13) è pari a 1.005 mc (di cui 500 mc per i rifiuti in attesa di certificazione analitica, aree M1 ed M2); il quantitativo massimo di rifiuti prodotti dall'attività di recupero svolta nell'impianto, oggetto di messa in riserva (R13) è pari a 60 mc di cui al massimo 20 mc in deposito preliminare (D15).

1.7 I rifiuti urbani e speciali non pericolosi sottoposti alle operazioni di recupero (R13, R12, R3, R4) sono i seguenti:

Codice E.E.R.	Descrizione	R13	R12	R3	R4
010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	x			
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	x	x		
020110	rifiuti metallici	x	x		x
030101	scarti di corteccia e sughero	x			
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	x			
040108	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	x	x		
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	x	x		

040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X		
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X		
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X		
Codice E.E.R.	Descrizione	R13	R12	R3	R4
070213	rifiuti plastici	X	X		
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X		
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	X	X		
100210	scaglie di laminazione	X			
110501	zinco solido	X			X
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi	X	X		X
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi	X	X		X
120103	limatura e trucioli di metalli non ferrosi	X	X		X
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi	X	X		X
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X		
120199	rifiuti non specificati altrimenti	X	X		X
150101	imballaggi di carta e cartone	X	X	X	
150102	imballaggi di plastica	X	X		
150103	imballaggi in legno	X	X	X	
150104	imballaggi metallici	X	X		X
150105	imballaggi compositi	X	X	X	X
150106	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X
150107	imballaggi di vetro	X	X		
150109	imballaggi in materia tessile	X	X		
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X	X		
160103	pneumatici fuori uso	X			
160117	metalli ferrosi	X	X		X
160118	metalli non ferrosi	X	X		X
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	X			
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso diversi da quelli di cui alla voce 160215	X			
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106	X			
170201	legno	X	X		
170203	plastica	X	X		
170401	rame, bronzo, ottone	X	X		X
170402	alluminio	X	X		X
170403	piombo	X	X		X
170404	zinco	X	X		X
170405	ferro e acciaio	X	X		X
170406	stagno	X	X		X
170407	metalli misti	X	X		X
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X		X
170604	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	X			
170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	X			
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X			
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X			X

191001	rifiuti di ferro e acciaio	X			X
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	X			X
191201	carta e cartone	X		X	
191202	metalli ferrosi	X			X
Codice E.E.R.	Descrizione	R13	R12	R3	R4
191203	metalli non ferrosi	X			X
191204	plastica e gomma	X	X		
191205	vetro	X	X		
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	X	X		
191208	prodotti tessili	X	X		
200101	carta e cartone	X		X	
200102	vetro	X	X		
200111	prodotti tessili	X	X		
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X			
200138	legno diverso da quello di cui alla voce 200137	X	X		
200139	plastica	X	X		
200140	metalli	X	X		X
200307	rifiuti ingombranti	X	X		X

(1) limitatamente agli scarti di lavorazione di rottame ferroso/lamierino/sfridi e cascami di lavorazione di metalli ferrosi e non ferrosi

1.8 I rifiuti speciali non pericolosi decadenti dalle operazioni di recupero (R12, R3, R4) e sottoposti ad operazione di recupero (R13) o smaltimento (D15) sono i seguenti:

Codice EER	Descrizione	R13	D15
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	
15 01 02	imballaggi di plastica	X	
15 01 03	imballaggi in legno	X	
15 01 04	imballaggi metallici	X	
15 01 05	imballaggi compositi	X	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	
15 01 07	imballaggi di vetro	X	
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X	
19 12 01	carta e cartone	X	
19 12 02	metalli ferrosi	X	
19 12 03	metalli non ferrosi	X	
19 12 04	plastica e gomma	X	
19 12 05	vetro	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X
19 12 08	prodotti tessili	X	X
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X

2. Cessazione della qualifica di rifiuto (art. 184-ter del D.Lgs. 152/06)

I prodotti End of Waste originati dalle attività di recupero autorizzate sono rappresentati rispettivamente da:

- rifiuti di carta e cartone;

- rifiuti metallici;
- rifiuti di imballaggi in legno.

Per tutti tali prodotti saranno rispettate le seguenti condizioni generali:

- i prodotti End of Waste saranno destinati a essere utilizzati per i seguenti scopi specifici:
 - rifiuti di carta e cartone:
 - carta e cartone recuperati, che hanno cessato di essere rifiuti ai sensi del Decreto 22 settembre 2020 n. 188;
 - rifiuti metallici:
 - materia prima secondaria per l'industria metallurgica conformi al Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio, del 31 marzo 2011, recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE;
 - materia prima secondaria per l'industria metallurgica conformi al Regolamento (UE) n. 715/2013 della Commissione del 25 luglio 2013 recante i criteri che determinano quando i rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti;
 - materia prima secondaria (per i metalli di piombo, stagno e zinco) per l'industria metallurgica conformi alle norme UNI di cui alla tipologia 3.2 allegato I del D.M. 05/02/98;
 - rifiuti di imballaggi in legno (limitatamente a bancali pallets):
 - legno (pallets) corrispondenti alla norma a marchio EUR/EPAL, standard di qualità UIC 435/2 – 435/4, qualora non standard norma UNI EN ISO 18613:2014.
- Per i suddetti prodotti End of Waste esiste già un mercato o una domanda per tali sostanze od oggetti, trattandosi di materiali già oggetto di consolidata commercializzazione, senza alcun tipo di carattere innovativo o sperimentale.
- I suddetti prodotti End of Waste soddisfano i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispettano le normative e gli standard esistenti applicabili ai prodotti.
- L'utilizzo delle sostanze o degli oggetti prodotti non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana, trattandosi di materiali esenti da qualsiasi caratteristica di pericolo o contaminazione.

L'azienda non ritiene applicabile la registrazione REACH in quanto i processi di recupero da cui si ottengono le sostanze recuperate non modificano la composizione chimica di origine.

L'azienda non ritiene applicabile il regolamento CLP in quanto le sostanze recuperate non presentano classificazione pericolosa ai sensi del Regolamento medesimo.

Prodotti End of Waste originati dalle attività di recupero autorizzate R4 (rifiuti di metalli)

L'attività di recupero (R4), per i rifiuti merceologicamente riconducibili a metalli i cui ai codici EER riportati nella seguente tabella, è conforme a quanto previsto dall'articolo 184-ter comma 2 del D.Lgs. 152/06, che prevede che "i criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto

stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente [...]”.

Nel caso in esame la società dichiara che le sotto indicate attività di recupero R4 sono svolte in conformità:

- al Regolamento (UE) n. 333/2011 del Consiglio, del 31 marzo 2011, recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE;
- al Regolamento (UE) n. 715/2013 della Commissione del 25 luglio 2013 recante i criteri che determinano quando i rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti.

CODICE E.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO	NORMATIVA TECNICA DI RIFERIMENTO
020110	rifiuti metallici	CECA – AISI – CAEF – UNI EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	UNI - EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi (limitatamente alla frazione non polverulenta)	UNI - EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
150106	imballaggi in materiali misti (R4 limitatamente alla frazione metallica)	CECA – AISI – CAEF – UNI EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
160118	metalli non ferrosi	UNI - EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
170401	rame, bronzo, ottone	UNI - EURO, Reg. UE n. 715
170407	metalli misti	CECA – AISI – CAEF – UNI EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	UNI - EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	UNI - EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
191203	metalli non ferrosi	UNI - EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
200140	metallo	CECA – AISI – CAEF – UNI EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715
200307	rifiuti ingombranti (R4 limitatamente alla frazione metallica)	CECA – AISI – CAEF – UNI EURO, Reg. UE n. 333 e/o 715

L'attività di recupero (R4), per i rifiuti metallici (**non** rientranti nella disciplina dei Reg. UE 333/2011 e 715/2013) merceologicamente riconducibili a piombo, stagno, zinco i cui codici EER sono riportati nella seguente tabella, non è conforme a quanto previsto dall'articolo 184-ter, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e pertanto si applica quanto previsto al comma 3 del medesimo articolo.

In riferimento alla [Delibera 67/2020 del Consiglio SNPA recante "Linee Guida del Sistema](#)

[Nazionale per la protezione dell'Ambiente per l'applicazione della disciplina END OF WASTE di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006](#)", l'attività di recupero proposta per i rifiuti riconducibili alla tipologia 3.2 allegato I del D.M. 05/02/98, di seguito riportati:

CODICE E.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO
170403	piombo
170404	zinco
170406	stagno

ricade nella casistica individuata al punto 1 della "Tabella 4.3 - Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso".

Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche del D.M. 05/02/98, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti). Vengono dunque definiti i criteri dettagliati d) ed e).

criterio d)

Fasi della procedura al fine di attestare l'attuazione dei sistemi di gestione che dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità:

1. descrizione del monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso;
2. descrizione del processo di recupero;
3. descrizione della verifica delle caratteristiche della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.

1. Descrizione del monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso

Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sarà verificata l'accettabilità degli stessi mediante la seguente procedura.

In linea generale si premette che l'impresa provvederà a verificare l'accettabilità dei rifiuti, una volta conferiti all'impianto, prima della loro definitiva ricezione, mediante l'acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati.

Nel caso di provenienza estera, il trasporto di rifiuti, in relazione alle loro caratteristiche di non pericolosità, risulterà essere soggetto agli obblighi generali di informazione imposti dell'art. 18 del Regolamento CE 1013/2006. Pertanto, tali rifiuti saranno accompagnati dal documento riportato in allegato VII al Regolamento stesso, opportunamente compilato e firmato da colui che organizza la spedizione e, alla fine, controfirmato per accettazione dall'impianto.

L'impresa provvederà a verificare l'accettabilità appurando, preliminarmente al conferimento, la conformità del rifiuto al codice EER attribuito dal produttore, verificando altresì che la provenienza del rifiuto sia tra quelle elencate al punto 3.2.1 dell'allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 05/02/1998.

Successivamente al controllo documentale ed attestata la conformità della documentazione accompagnatoria, si procederà con la seconda fase che consisterà nell'effettuare il controllo visivo

di qualità (conformità fisica). Al fine di permettere il suddetto controllo di conformità, comprensivo di controllo radiometrico secondo le modalità descritte dalla procedura a firma dell'esperto qualificato, nel layout l'impresa ha individuato il settore di conferimento, in corrispondenza della zona C meglio rappresentata nell'allegata planimetria generale con disposizione delle zone operative. Nel settore di conferimento il rifiuto in ingresso verrà sottoposto a tutti i controlli necessari e preliminari all'accettazione dello stesso. La verifica poc'anzi richiamata, costituisce la condizione base affinché il materiale in ingresso possa essere posizionato nelle adibite aree di messa in riserva (R13). Nel merito, si precisa altresì che il materiale temporaneamente presente nel settore di conferimento, avrà una permanenza strettamente necessaria al completamento delle varie fasi connesse alla verifica di accettabilità.

Il criterio sarà quello di constatare una sostanziale corrispondenza del rifiuto caricato alle caratteristiche del codice EER attribuito dal produttore ed in particolare verificare che tale materiale sia "libero da" sostanze e/o materiali indesiderati non trattabili dall'impianto.

L'impresa, in fase d'accettazione verifica altresì che le caratteristiche del rifiuto siano conformi a quanto indicato al punto 3.2.2 dell'allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 05/02/1998.

2. Descrizione del processo di recupero

I rifiuti destinati all'operazione di recupero R4 (piombo stagno zinco), preliminarmente sottoposti all'operazione di messa in riserva (R13) nella zona "I", vengono trasferiti nella zona "T" nella quale si provvede ad effettuare il ciclo di recupero (R4) dei rifiuti che consiste nell'attività di "selezione eventuale, trattamento a secco o ad umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee" (eventuali impurità presenti vengono gestite nella zona D).

I rifiuti di piombo stagno zinco sottoposti all'operazione di recupero sopra descritta verranno poi trasferiti presso le zone M in attesa della verifica di corrispondenza alla norma UNI e relativa costituzione del lotto e successiva commercializzazione e redazione della dichiarazione di conformità.

3. Descrizione della verifica delle caratteristiche della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto

I rifiuti ottenuti dalle operazioni di trattamento R4, ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, vengono sottoposti alla verifica visiva di corrispondenza alle specifiche delle norme UNI di riferimento in base alla tipologia merceologica. Qualora dalla verifica si riscontrasse la non rispondenza alle caratteristiche delle norme tecniche UNI (es. presenza eccessiva di impurezze e/o di dimensioni non conformi) verrà annotata la non conformità e il rifiuto verrà sottoposto nuovamente alle operazioni di recupero (selezione, eliminazione di impurezze e materiali contaminati).

La caratterizzazione della conformità dei prodotti ottenuti dal recupero (R4) dei rifiuti viene effettuata per lotti aventi dimensione massima pari a 40 mc e, comunque almeno entro 2 anni dalla presa in carico del rifiuto, al termine dei quali si deve ripetere l'attività di selezione e/o cernita per verificare la non presenza di impurezze, oppure gestire gli stessi come rifiuto da conferire a terzi autorizzati. Al riguardo si precisa che la tempistica di 2 anni per attribuire la qualifica di cessato rifiuto di metalli trattati e depositati presso le aree M è giustificata dalle mutevoli richieste di mercato.

Ciascun lotto viene identificato con opportuna cartellonistica riportante le seguenti informazioni: denominazione prodotto, numero del lotto.

Criterio e) e contenuti della dichiarazione di conformità

Per quanto riguarda il criterio e) "Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità", al termine

della produzione di ciascun lotto sarà emessa all'atto della vendita da parte del gestore dell'impianto ("produttore") una dichiarazione di conformità redatta nella forma della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000 (fac simile **allegato**) e che sarà allegata al documento di vendita e tenuta a disposizione delle autorità per un periodo minimo di 2 anni.

La dichiarazione di conformità conterrà le seguenti sezioni minime:

1. ragione sociale del produttore;
2. caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto;
3. quantificazione del lotto di riferimento;
4. dichiarazione di corrispondenza alle specifiche delle norme UNI (metalli di piombo stagno e zinco).

Prodotti End of Waste originati dalle attività di recupero autorizzate R3 (rifiuti imballaggi in legno)

L'attività di recupero (R3), per i rifiuti merceologicamente riconducibili a imballaggi in legno (limitatamente a bancali pallets) il cui codice EER è riportato nella seguente tabella, non è conforme a quanto previsto dall'articolo 184-ter, comma 2, del D.Lgs. 152/06 e pertanto si applica quanto previsto al comma 3 del medesimo articolo.

Nel caso specifico, non essendo presenti criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06, per lo svolgimento di operazioni di recupero di seguito sono esplicitati i criteri dettagliati, che includono:

- a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e) requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

In riferimento alla [Delibera 67/2020 del Consiglio SNPA recante "Linee Guida del Sistema Nazionale per la protezione dell'Ambiente per l'applicazione della disciplina END OF WASTE di cui all'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006"](#), l'attività di recupero proposta per i rifiuti riconducibili alla tipologia 9.1 allegato I del D.M. 05/02/98, di seguito riportati:

CODICE E.E.R.	DESCRIZIONE RIFIUTO
150103	imballaggi in legno

ricade nella casistica individuata al punto 1 della "Tabella 4.3 - Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso".

Il processo di recupero è già previsto dalle norme tecniche del D.M. 05/02/98, con modifiche parziali di più di un aspetto (tipologia di rifiuti in ingresso, attività di recupero, caratteristiche delle materie prime/prodotti ottenuti).). Vengono dunque definiti i criteri dettagliati d) ed e).

Criterio d)

Fasi della procedura al fine di attestare l'attuazione dei sistemi di gestione che dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità:

4. descrizione del monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso;
5. descrizione del processo di recupero;
6. descrizione della verifica delle caratteristiche della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.

4. *Descrizione del monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso*

Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sarà verificata l'accettabilità degli stessi mediante la seguente procedura.

In linea generale si premette che l'impresa provvederà a verificare l'accettabilità dei rifiuti, una volta conferiti all'impianto, prima della loro definitiva ricezione, mediante l'acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati.

Nel caso di provenienza estera, il trasporto di rifiuti, in relazione alle loro caratteristiche di non pericolosità, risulterà essere soggetto agli obblighi generali di informazione imposti dall'art. 18 del Regolamento CE 1013/2006. Pertanto, tali rifiuti saranno accompagnati dal documento riportato in allegato VII al Regolamento stesso, opportunamente compilato e firmato da colui che organizza la spedizione e, alla fine, controfirmato per accettazione dall'impianto.

L'impresa provvederà a verificare l'accettabilità appurando, preliminarmente al conferimento, la conformità del rifiuto al codice EER attribuito dal produttore, verificando altresì che la provenienza del rifiuto sia tra quelle elencate al punto 9.1.1 dell'allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 05/02/1998.

Successivamente al controllo documentale ed attestata la conformità della documentazione accompagnatoria, si procederà con la seconda fase che consisterà nell'effettuare il controllo visivo di qualità (conformità fisica). Al fine di permettere il suddetto controllo di conformità, nel layout l'impresa ha individuato il settore di conferimento, in corrispondenza della zona C meglio rappresentata nell'allegata planimetria generale con disposizione delle zone operative. Nel settore di conferimento il rifiuto in ingresso verrà sottoposto a tutti controlli necessari e preliminari all'accettazione dello stesso. La verifica poc'anzi richiamata, costituisce la condizione base affinché il materiale in ingresso possa essere posizionato nelle adibite aree di messa in riserva (R13). Nel merito, si precisa altresì che il materiale temporaneamente presente nel settore di conferimento, avrà una permanenza strettamente necessaria al completamento delle varie fasi connesse alla verifica di accettabilità.

Il criterio sarà quello di constatare una sostanziale corrispondenza del rifiuto caricato alle caratteristiche del codice EER attribuito dal produttore ed in particolare verificare che tale materiale sia "libero da" sostanze e/o materiali indesiderati non trattabili dall'impianto.

L'impresa, in fase d'accettazione verifica altresì che le caratteristiche del rifiuto siano conformi a quanto indicato al punto 9.1.2 dell'allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 05/02/1998.

5. Descrizione del processo di recupero

I rifiuti destinati all'operazione di recupero R3 (imballaggi in legno limitatamente a pallets), preliminarmente sottoposti all'operazione di messa in riserva (R13) nella zona "I", vengono trasferiti nella zona "T" nella quale si provvede ad effettuare il ciclo di recupero (R3) dei rifiuti che consiste nell'attività di "selezione eventuale asportazione di impurità e verifica di integrità e assenza di rotture delle assi.

I pallets sottoposti all'operazione di recupero sopra descritta verranno poi trasferiti presso le zone M in attesa della verifica di corrispondenza alla norma a marchio EUR/EPAL: standard di qualità UIC 435/2 - 435/4UNI, invece qualora non standard: UNI En Iso 18613:2014 e relativa costituzione del lotto e successiva commercializzazione e redazione della dichiarazione di conformità.

6. Descrizione della verifica delle caratteristiche della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto

I rifiuti ottenuti dalle operazioni di trattamento R3, ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, vengono sottoposti alla verifica visiva di corrispondenza alle specifiche delle norme a marchio EUR/EPAL: standard di qualità UIC 435/2 - 435/4UNI, invece qualora non standard: UNI En Iso 18613:2014. Qualora dalla verifica si riscontrasse la non rispondenza alle caratteristiche delle norme tecniche verrà annotata la non conformità e il rifiuto verrà gestito come rifiuto decadente.

La caratterizzazione della conformità dei prodotti ottenuti dal recupero (R3) dei rifiuti viene effettuata per lotti aventi dimensione massima pari a 100 mc e, comunque almeno entro 2 anni dalla presa in carico del rifiuto, al termine dei quali si deve ripetere l'attività di selezione e/o cernita per verificare la non presenza di impurezze, oppure gestire gli stessi come rifiuto da conferire a terzi autorizzati. Al riguardo si precisa che la tempistica di 2 anni per attribuire la qualifica di cessato rifiuto di legno trattato e depositato presso le aree M è giustificata dalle mutevoli richieste di mercato.

Ciascun lotto viene identificato con opportuna cartellonistica riportante le seguenti informazioni: denominazione prodotto, numero del lotto.

Critério e) e contenuti della dichiarazione di conformità

Per quanto riguarda il criterio e) "Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità", al termine della produzione di ciascun lotto sarà emessa all'atto della vendita da parte del gestore dell'impianto ("produttore") una dichiarazione di conformità redatta nella forma della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000 (fac simile allegato) e che sarà allegata al documento di vendita e tenuta a disposizione delle autorità per un periodo minimo di 2 anni.

La dichiarazione di conformità conterrà le seguenti sezioni minime:

5. ragione sociale del produttore;
6. caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto;
7. quantificazione del lotto di riferimento;
8. dichiarazione di corrispondenza alle specifiche delle norme a marchio EUR/EPAL: standard di qualità UIC 435/2 - 435/4UNI, invece qualora non standard: UNI En Iso 18613:2014.

3. Prescrizioni

3.1 L'impianto deve essere realizzato e gestito conformemente a quanto previsto nel progetto approvato ed autorizzato, secondo le indicazioni e condizioni contenute nel presente provvedimento.

3.2 Le operazioni di messa in riserva (R13), di recupero (R3, R4, R12) e di smaltimento (D15) di rifiuti, il deposito temporaneo e lo stoccaggio dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nella planimetria di riferimento ufficiale, mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee, nel rispetto dei volumi e dei quantitativi autorizzati.

3.3 Le aree funzionali dell'impianto, utilizzate per gli stoccaggi ed il trattamento, compresi i cassoni, devono essere adeguatamente contrassegnati con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area/cassone, la natura e la pericolosità dei rifiuti. Le aree devono inoltre essere facilmente identificabili anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento orizzontale o verticale (new jersey o simili). Per i materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto deve essere mantenuta idonea cartellonistica che ne permetta l'identificazione in maniera univoca, garantendo la tracciabilità dei flussi dalla ricezione dei rifiuti al conferimento a terzi dei materiali.

3.4 La messa in riserva (R13), il deposito preliminare (D15), il deposito temporaneo e ogni altro deposito devono essere effettuati in modo tale da mantenere idonei spazi per la movimentazione, garantire la stabilità degli stessi e rispettare i limiti di altezza autorizzati.

3.5 I rifiuti decadenti dalle operazioni di recupero e smaltimento effettuate presso l'impianto devono essere inviati direttamente ad impianti che effettuano il trattamento, collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, senza passaggi intermedi ad impianti di solo stoccaggio (messa in riserva e/o di deposito preliminare). Invece, per i rifiuti prodotti dall'impianto (non decadenti dal trattamento rifiuti) e anche per i rifiuti occasionalmente prodotti decadenti dalle operazioni di trattamento, è possibile un passaggio in R13 o D15 (solo stoccaggio) e poi invio ad altro impianto di trattamento. Ciò per consentire il raggruppamento di rifiuti che possono essere prodotti anche in piccole quantità.

3.6 Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.

Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità ai sensi della Decisione 2014/955/UE e del Regolamento 1357/2014/UE del 18/12/2014 per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la dimostrazione dovrà essere almeno semestrale.

3.7 Le operazioni di campionamento devono essere eseguite da tecnici di laboratorio incaricati o da personale operante presso l'impianto adeguatamente formato. Il campionamento e le analisi devono essere effettuate applicando metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale. Tutti i documenti relativi alla caratterizzazione (referti analitici o altra documentazione) devono essere tenuti a disposizione delle autorità preposte ai controlli.

3.8 L'origine dei rifiuti deve essere nota, al fine di avere la certezza che gli stessi non siano contaminati da sostanze pericolose organiche o inorganiche.

3.9 Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto, devono essere attuate e rispettate tutte le condizioni di cui all'art. 184-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 per l'ottenimento di End of Waste sulla base dei criteri di cui all'art. 184-ter comma 3 del D.Lgs. 152/06. Gli aggiornamenti e le revisioni di

tutti i documenti inerenti tale questione devono essere tenuti a disposizione per ogni eventuale controllo, unitamente alle norme UNI di interesse.

3.10 La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione, informato circa la pericolosità degli stessi e dotato di idonee protezioni atte ad evitarne il contatto diretto e l'inalazione; deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro.

3.11 L'impianto deve essere dotato di idoneo sistema di pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita e dei prodotti e materiali ottenuti dall'attività svolta presso il sito.

3.12 Presso l'impianto non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti o contenitori contenenti o contaminati da tali tipologie di rifiuti.

3.13 Presso l'impianto dovrà essere sempre presente materiale assorbente e contenitore chiudibile, per il confinamento, in situazioni di emergenza, di sostanze liquide inquinanti eventualmente versate a terra e/o particolarmente maleodoranti.

3.14 Restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti ottenuti dalle attività di recupero che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo e di produzione e comunque di cui il produttore si disfi, ovvero abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi.

3.15 Il lay-out dell'impianto deve essere esposto in maniera visibile nell'insediamento.

3.16 L'insediamento deve essere dotato di:

- impianto di videosorveglianza, possibilmente con presidio h24, e di sistemi di rilevazione e allarme che devono essere mantenuti in efficienza;
- idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro e/o schermo alberato (laddove previsto), che dovrà essere adeguatamente mantenuto nel tempo, avendo cura di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o altre cause;
- struttura ad uso ufficio per il personale preposto con riscaldamento, in conformità alla normativa vigente;
- impianto per l'approvvigionamento e la distribuzione interna dell'acqua per i suoi vari utilizzi;
- impianto di illuminazione, anche di sicurezza;
- allacciamento alla rete telefonica o altra modalità di comunicazione del personale in servizio presso l'impianto con l'esterno.

3.17 Devono essere adottate tutte le cautele e gli accorgimenti per impedire la formazione di odori e la dispersioni di polveri ed aerosol a causa della movimentazione e gestione dei rifiuti e dei prodotti derivanti dall'attività di recupero.

3.18 L'impianto deve essere gestito in maniera tale da evitare ogni eventuale possibile contaminazione del suolo, dei corpi idrici e delle acque sotterranee.

3.19 Devono essere rispettati gli obblighi derivanti dalla normativa in materia di prevenzione incendi.

3.20 I macchinari, i mezzi d'opera e le attrezzature utilizzate presso l'impianto devono essere in possesso delle certificazioni di legge ed oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze previste dal costruttore, per garantirne l'efficienza, per mantenere i livelli di rumorosità e le emissioni entro i limiti previsti dalle norme vigenti.

3.21 In caso di incidenti o imprevisti che incidano sulle matrici ambientali, dovrà esserne data immediata comunicazione agli organi preposti ai relativi controlli, oltre che all'Autorità competente.

3.22 Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve darne comunicazione alla Provincia di Lodi entro 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.

3.23 In ogni momento dell'attività la società deve garantire il rispetto dell'avvio a recupero dei rifiuti entro 6 mesi dalla presa in carico.

3.24 Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicati alla Provincia di Lodi, al Comune di Castiraga Vidardo (LO), all'A.R.P.A. della Lombardia (Dipartimento di Lodi) ed all'A.T.S. Milano Città Metropolitana, sede territoriale di Lodi, all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Lodi, a S.A.L. S.r.l..

4. Piani

4.1 Piano di ripristino e recupero ambientale.

Il soggetto autorizzato dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente e secondo quanto previsto da uno specifico progetto, che dovrà essere presentato alla Provincia di Lodi per l'approvazione. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta della Provincia, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. Alla Provincia stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

4.2 Piano di emergenza.

Il soggetto autorizzato deve provvedere alla eventuale revisione del piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli eventuali obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi.

CONDIZIONI E PRESCRIZIONI

- 1. Natura delle acque autorizzate:** le acque autorizzate allo scarico nella fognatura pubblica sono le acque di prima pioggia e di lavaggio relative alle superfici scolanti impermeabili, di estensione efficace pari a circa 2156 m², costituenti pertinenza dell'impianto di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, raccolte e trattate in impianto di trattamento delle acque di prima pioggia con accumulo, scarico ritardato intermittente e *bypass* delle seconde piogge (di seguito "impianto prime piogge") costituito da:
- vasca scolmatrice di separazione delle frazioni di acqua di dilavamento di prima e seconda pioggia;
 - bacino di accumulo prima pioggia costituito da n. 2 vasche di decantazione del volume complessivo di 18 m³ e portata di svuotamento pari a 1 l/s;
 - disoleatore con filtro a coalescenza.

Le acque di cui sopra si raccolgono nella rete fognaria interna dell'insediamento e sono coltate allo scarico finale in pubblica fognatura secondo lo schema rappresentato sulla planimetria di riferimento (Allegato 1).

Il lay-out dell'impianto prime piogge è rappresentato sulla allegata planimetria (Allegato 2).

- 2. Limiti di emissione:** lo scarico in fognatura delle acque di cui al punto 1 deve essere conforme, ex art. 107, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ai valori limite della colonna "scarico in rete fognaria" della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in corrispondenza del pozzetto di campionamento di cui al successivo punto 8, e rispettare i suddetti limiti costantemente e in ogni istante.
- 3. Ubicazione dello scarico:** le acque di cui al punto 1 in uscita dagli impianti prime piogge si immettono nella pubblica fognatura ramo acque miste lungo Via Mazzini nel punto di coordinate UTM Wgs84 X (E) 9404289 Y(N) 45249155. Tale punto non può essere modificato senza preventivo assenso della Provincia di Lodi.
- 4. Altre immissioni in pubblica fognatura:** oltre alle acque di cui al punto 1, dall'insediamento della Ditta è ammesso lo scarico in pubblica fognatura acque miste:
- delle acque meteoriche di seconda pioggia di dilavamento delle superfici scolanti *bypassate* dall'impianto prime piogge;
 - delle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici/spogliatoi presenti presso l'insediamento.

Contestualmente alla presentazione della domanda di rinnovo o all'occorrenza di una modifica sostanziale della componente scarichi in pubblica fognatura, la Ditta dovrà presentare un progetto per valutare la fattibilità di inviare le acque meteoriche di seconda pioggia non suscettibili di contaminazione ad un recapito diverso dalla pubblica fognatura.

- 5. Volumi e portate ammessi in pubblica fognatura:** la Ditta è autorizzata a scaricare le acque di cui al punto 1 nei volumi naturalmente derivanti dal regime locale delle piogge. **Entro 60 giorni dal rilascio dell'autorizzazione** la Ditta, in accordo al successivo punto 11.i, dovrà chiarire se utilizza le acque approvvigionate da pubblico acquedotto per il lavaggio delle superfici scolanti.
- 6. Rete di drenaggio delle superfici scolanti:**
- i. la rete di drenaggio delle superfici scolanti dell'impianto di trattamento rifiuti deve:
 - ✓ garantire che le superfici scolanti siano drenate senza esclusione di alcuna zona nella quale si possano formare ristagni;
 - ✓ garantire che le acque di dilavamento delle superfici scolanti non possano ruscellare verso recapiti diversi dalla rete di drenaggio;
 - ✓ essere realizzata in modo da non dare luogo a infiltrazioni nel suolo o negli strati superficiali del sottosuolo;

- ✓ garantire lo smaltimento in sicurezza degli scrosci brevi e intensi caratteristici della zona, ai sensi dell'art. 5, comma 3, del R.R. n. 4/2006;
- ii. la pavimentazione delle superfici scolanti deve possedere i requisiti di impermeabilizzazione stabiliti dall'art. 5, c. 1, del R.R. n. 4/2006 ed essere mantenuta in buone condizioni. La Ditta deve provvedere, laddove ve ne sia la necessità, all'esecuzione tempestiva di interventi di risanamento della continuità degli strati della pavimentazione, proporzionati al grado di ammaloramento che si dovesse verificare e al rischio di infiltrazione e percolamento che ne possa conseguire.

7. Modulazione degli scarichi:

- i. il *bypass* delle seconde piogge nella vasca scolmatrice deve attivarsi unicamente una volta riempito l'intero volume della vasca di accumulo;
- ii. lo scarico delle acque stoccate nelle vasche di accumulo deve avvenire in periodo di tempo asciutto ed entro un intervallo di tempo pari a 96 h dalla fine dell'ultimo evento meteorico indipendente che abbia raggiunto almeno 5 mm di pioggia. Il ritardo nell'avviamento dello scarico è perciò pari al più a 96 h meno il tempo di svuotamento, calcolato in funzione del valore di portata di svuotamento di cui al punto precedente.

8. Pozzetto di campionamento: al fine del campionamento si considera per le acque di prima pioggia con riferimento alla planimetria di cui All'allegato 1, il pozzetto a valle del disoleatore, indicato con la sigla "IC".

Il pozzetto ufficiale di ispezione e prelievo campioni, in cui confluiscono le acque di cui al punto 1, deve essere ubicato immediatamente a monte dell'immissione nel recettore finale, prima della commistione con acque reflue di diversa tipologia, e conformato in modo tale da consentire l'esercizio delle attività di controllo da parte degli enti preposti e da garantire: *una costante e agevole accessibilità, nel rispetto di quanto previsto dalle norme di sicurezza e igiene del lavoro; la creazione di un battente idraulico all'interno del pozzetto idoneo al campionamento per caduta; il prelievo di un campione omogeneo.*

Deve essere a tenuta, contrassegnato in campo in modo da renderne sicura l'identificazione e mantenuto tutto il tempo in buone condizioni di fruibilità e pulito.

E' fatta salva la possibilità di controllare l'eventuale presenza di scarichi anomali in punti dell'impianto differenti dal pozzetto indicato.

9. Autocontrolli: per le acque di cui al punto 1 devono essere eseguite analisi qualitative su campioni rappresentativi dello scarico che accertino il rispetto dei valori limite di cui al punto 2 presso il pozzetto di cui al punto 8.

- i. *Modalità di effettuazione:* gli autocontrolli sono condotti avvalendosi di laboratorio accreditato UNI EN ISO 17025 o dotato di certificazione di qualità. Il prelievo dei campioni può essere eseguito anche da personale diverso, purché opportunamente formato e/o qualificato.

La frequenza minima di campionamento è *annuale*.

I parametri da analizzare sono i seguenti:

- *BOD₅, COD, SST, Fosforo Totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, pH, Zinco, Ferro, Alluminio, Idrocarburi totali, Saggio di tossicità acuta,*
- *Tensioattivi totali (se utilizzato per i lavaggi)*

oltre ad eventuali altri parametri che la Ditta ritenesse caratterizzanti le acque reflue scaricate.

- ii. *Referti analitici:* i referti devono essere trasmessi agli enti indicati al punto 11.i. entro il termine ivi stabilito, conservati per almeno tre anni e allegati al registro di conduzione e manutenzione dell'impianto. Sui referti devono essere riportate le seguenti informazioni di base: data e ora, modalità di effettuazione del prelievo, punto di prelievo (codice e ubicazione del pozzetto), descrizione dello scarico e delle attività all'origine dello stesso al momento del prelievo, identificativi dei tecnici che hanno eseguito il campione e le analisi di laboratorio.

- iii. *Autocontrolli non conformi*: se i risultati di un autocontrollo di cui al presente punto indicano che si è verificato un superamento per uno o più parametri, il titolare deve informare l'Ufficio d'Ambito e la Provincia di Lodi *entro 24 h* ai sensi del successivo punto 11.iii, eliminare le probabili cause del superamento ai sensi del punto 13.iii, ripetere *tempestivamente* il controllo per i parametri interessati e trasmettere i risultati dell'analisi via fax o PEC *entro il giorno successivo* al loro esito.

10. Acque di seconda pioggia:

- i. deve essere garantito il mantenimento delle condizioni di non contaminazione delle acque di seconda pioggia;
- ii. al fine di poter eseguire eventuali accertamenti, le acque di seconda pioggia devono essere campionabili in un pozzetto avente caratteristiche di cui alla DGR 2772/2006 (dimensioni minime di 50 x 50 cm e un volume di ritenuta corrispondente alla profondità di 50 cm) prima dello scarico in pubblica fognatura; al fine del campionamento si considera, con riferimento alla planimetria di cui All'allegato 1, il pozzetto individuato con la sigla "IC" posizionato a valle del manufatto di sfioro e a monte del punto di scarico in pubblica fognatura;
- iii. deve essere confermata la mancanza di contaminazione delle acque di seconda pioggia attraverso una caratterizzazione analitica, con periodicità almeno *triennale*, che attesti l'assenza di contaminazione per i parametri di cui al punto 9 con riferimento ai valori limite della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., colonna "scarico in rete fognaria"; le risultanze analitiche del primo accertamento condotto dovranno essere trasmesse **entro 180 giorni** dal rilascio dell'autorizzazione ai sensi del successivo punto 11.i ovvero all'occorrenza del primo evento meteorico utile; le autorità competenti, qualora, a fronte delle risultanze analitiche, ne rilevassero l'opportunità, potranno imporre ulteriori accertamenti e/o adeguamenti tecno-gestionali;
- iv. qualora eventuali accertamenti condotti dalla Ditta e/o dalle autorità competenti evidenzino il superamento dei valori limiti di emissione, la Ditta dovrà porre in atto ulteriori misure di prevenzione e/o separazione e/o trattamento secondo le tempistiche e le prescrizioni indicate allo scopo dall'autorità competente.

11. Obblighi di trasmissione e comunicazione:

- i. la Ditta dovrà trasmettere alla Provincia di Lodi, all'Ufficio d'Ambito e a SAL srl:
 - **entro 60 giorni dal rilascio dell'autorizzazione** chiarimenti in merito all'utilizzo delle acque approvvisionate da pubblico acquedotto per il lavaggio delle superfici scolanti;
 - **entro 180 giorni dal rilascio dell'autorizzazione**, o comunque al primo evento meteorico utile, i referti analitici delle acque di seconda pioggia di cui al punto 10;
 - **contestualmente alla presentazione della domanda di rinnovo dell'autorizzazione o all'occorrenza di una modifica sostanziale** della componente scarichi in pubblica fognatura, un progetto per valutare la fattibilità di inviare le acque meteoriche di seconda pioggia non suscettibili di contaminazione ad un recapito diverso dalla pubblica fognatura.
- ii. i referti delle analisi di cui ai punti 9 e 10 delle prime e delle seconde piogge (nell'anno in cui sono eseguiti) devono essere trasmessi alla Provincia di Lodi, all'Ufficio d'Ambito e al gestore del S.I.I. SAL srl *entro il 31 gennaio* di ogni anno, allegando, in caso di campionamenti effettuati da personale diverso da quello del laboratorio accreditato/certificato, specifica dichiarazione circa la formazione e/o qualificazione del soggetto campionatore. L'effettuazione dei campionamenti deve essere preventivamente comunicata a SAL srl in modo che possa partecipare ai prelievi;
- iii. il verificarsi delle seguenti circostanze deve essere comunicato senza indugio e per via breve (*telefono o fax o pec*), e *comunque entro 24 ore* dal momento in cui il titolare dello scarico ne viene a conoscenza, alla Provincia di Lodi, all'Ufficio d'Ambito, all'A.R.P.A. Dipartimento di Pavia e Lodi, e a SAL srl:
 - qualsiasi non conformità che possa pregiudicare la qualità dello scarico in uscita. In caso di problematiche igienico-sanitarie, la stessa comunicazione deve essere inoltrata

alla società ATS Città Metropolitana di Milano (dipartimento di Lodi) e al Comune di Castiraga Vidardo;

- il superamento dei limiti di emissione di cui ai punti 2 e 10;
 - sversamenti o altri eventi accidentali che possano comportare immissioni in pubblica fognatura di sostanze di cui ai punti 12.vi. e 12.vii.;
 - eventi eccezionali ai sensi del punto 14.v.;
- iv. *entro 5 giorni* dal momento in cui il titolare dello scarico viene a conoscenza di qualsiasi accadimento di cui al punto precedente, deve essere inviata ai soggetti ivi indicati una nota tecnica, da egli sottoscritta, nella quale siano riportate:
- la descrizione della non conformità o dell'episodio verificatosi (cause e modalità);
 - la durata dell'accadimento, con indicazione precisa di date e orari;
 - i provvedimenti adottati per risolvere la non conformità e controllare, circoscrivere e gestire gli effetti derivanti dall'evento nonché le misure prese per prevenire che possa ripetersi;
- v. eventuali interruzioni del regolare funzionamento degli impianti di raccolta, di trattamento, di misura e di controllo delle acque reflue scaricate devono essere preventivamente comunicate SAL srl, secondo le modalità del precedente punto 13.iii., con *un anticipo di almeno 48 ore* nel caso in cui siano dovute ad attività di manutenzione;
- vi. il titolare dello scarico deve fornire, su richiesta dell'autorità competente ed entro tempi ragionevoli, qualsiasi informazione necessaria per valutare il rispetto del provvedimento di autorizzazione nonché copia della documentazione che, peraltro, è tenuto a conservare ai sensi delle presenti condizioni e prescrizioni;
- vii. il titolare dello scarico, qualora venga a conoscenza di ulteriori fatti, qui non contemplati, rilevanti al fine del rispetto del provvedimento di autorizzazione oppure qualora si accorga di avere trasmesso informazioni errate, deve prontamente certificare tali fatti o informazioni all'autorità competente;
- viii. in caso di cessazione dell'attività all'origine degli scarichi ne deve essere data comunicazione *entro 30 gg.* alla Provincia di Lodi, all'Ufficio d'Ambito e a SAL srl.

12. Divieti:

- i. le acque scaricate non devono contenere solidi grossolani o schiume visibili in quantità anomale né presentare una persistente iridescenza da oli minerali;
- ii. è fatto divieto di diluire in qualunque modo gli scarichi autorizzati, in sostituzione parziale o completa del trattamento necessario a garantire il rispetto dei limiti imposti con provvedimento di autorizzazione;
- iii. è fatto divieto di eseguire operazioni di pulizia delle superfici drenate in fognatura con acque di lavaggio, nel caso di versamenti accidentali sulle stesse;
- iv. è fatto divieto di spurgare i manufatti costituenti la rete e gli impianti di accumulo e trattamento inviando i fanghi rimossi in fognatura;
- v. è fatto divieto di bypassare i sistemi di trattamento delle acque e di scaricare acque reflue diverse da quelle autorizzate;
- vi. proibizione generale:
 - è fatto divieto di scaricare in fognatura qualsiasi inquinante che, per natura, portata o concentrazione interferisca con la linea acque del depuratore o la attraversi senza essere adeguatamente abbattuto, disturbi i processi relativi ai fanghi ovvero ne inibisca l'utilizzo o lo smaltimento in conformità alle normative vigenti;
- vii. proibizioni specifiche:
 - è fatto divieto di immettere o far sì che siano introdotti in fognatura: gas, fumi e vapori o inquinanti che possano generarli; idrocarburi e qualsiasi sostanza allo stato solido, liquido o gassoso infiammabile o esplosiva; ceneri, sabbia, fango, paglia, trucioli, metallo, vetro, stracci, piume, catrame, plastica, legno o qualsiasi altra sostanza che possa ostacolare il normale funzionamento dei manufatti e delle apparecchiature;

sostanze solide o viscosi capaci di causare ostruzioni alle condutture fognarie o danneggiarle; sostanze tossiche radioattive, infettive, cancerogene in ambiente idrico o in concorso con lo stesso; sostanze aggressive ovvero acide o alcaline in concentrazione pericolosa; sostanze sconosciute o dagli effetti sull'uomo non noti; oli, grassi, petrolio o prodotti derivati dal petrolio emulsionati o no; qualsiasi effluente di temperatura superiore ai 35°C o che conferisca una colorazione non rimovibile nel depuratore finale o che arrechi molestie olfattive; rifiuti di qualsiasi tipo quali quelli derivanti dalla pulizia di manufatti o materiale utilizzato per contenere e pulire perdite e sversamenti, tutto ciò che in modo diretto o indiretto possa costituire pericolo per le persone, gli animali e l'ambiente;

- è fatto divieto di scaricare in fognatura acque derivanti dalle seguenti operazioni: lavaggi motore, lavaggi sottoscocca, lavaggi di parti meccaniche, decerature. E' vietato lo smaltimento in fognatura di: acque di risciacquo di parti di veicoli che siano state pulite con solventi, liquidi antigelo, liquido freni, olio motore, rifiuti derivanti dalla pulizia degli autoveicoli e detergenti e/o sgrassanti solitamente impiegati nella loro manutenzione.

13. Obblighi gestionali e manutentivi:

- i. i manufatti costituenti la fognatura interna e gli impianti di trattamento delle acque scaricate devono essere mantenuti in condizioni di efficienza e devono essere sottoposti a manutenzione, da parte di personale specializzato, con regolarità: le attività di conduzione e manutenzione devono essere riportate nell'apposito registro, che deve essere tenuto a disposizione delle autorità di controllo;
- ii. per i fini di cui al punto precedente devono essere eseguite le operazioni di corretto funzionamento prescritte dal fornitore/manutentore degli impianti e, in particolare:
 - devono essere periodicamente accertate le condizioni statiche dei manufatti, lo stato di usura dei rivestimenti e l'impermeabilità delle condotte. Eventuali occlusioni devono essere rimosse al loro manifestarsi;
 - i pozzetti devono essere frequentemente puliti in modo tale che le sostanze depositate non siano soggette a putrefazione e/o non provochino impedimenti al regolare deflusso delle acque;
 - gli impianti di trattamento devono essere ispezionati con cadenza opportuna e in occasione del controllo devono essere registrati i livelli dei fanghi e sedimenti accumulati sul fondo e lo spessore dello strato di liquidi leggeri separati e flottanti in superficie nelle camere di separazione; i fanghi e gli oli/idrocarburi accumulati devono essere rimossi al raggiungimento degli spessori indicati dalla casa costruttrice degli impianti;
 - devono essere eseguite le ulteriori operazioni di corretto funzionamento prescritte dal fornitore, progettista o tecnico specialista degli impianti;
- iii. in occasione di malfunzionamenti degli impianti devono essere attivate procedure di pronto ripristino, compresa la riduzione/sospensione degli scarichi fino al ristabilimento delle condizioni di normale operatività. Nel caso di eventi che possono comportare la violazione dei divieti di cui ai punti 12.vi. e 13.vii. lo scarico deve essere immediatamente interrotto e ripreso solo in seguito alla risoluzione delle criticità all'origine del problema;
- iv. l'insediamento deve essere mantenuto in condizioni di ordine e pulizia secondo le procedure individuate dalla Ditta, idonee a perseguire lo scopo con ordinaria diligenza;
- v. la Ditta deve provvedere alla pulizia tempestiva di sversamenti accidentali di qualsiasi natura e entità, perdite, fuoriuscite, traboccamenti e gocciolamenti e deve impedire che il refluo versato si raccolga nella fognatura;
- vi. i materiali necessari all'esecuzione delle operazioni di pulizia di cui al precedente punto devono essere conservati nella zona predisposta allo scopo dalla Ditta ai fini del loro tempestivo utilizzo, in quantità e tipologia adeguate alle sostanze che potrebbero essere sversate accidentalmente, nonché tenuti a pronta disposizione, presso le aree ove siano in corso operazioni che possono dare luogo agli sversamenti;

- vii. la planimetria di riferimento riportante il tracciato della fognatura come autorizzata e la documentazione relativa alla conduzione e manutenzione del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque reflue scaricate (i.e. registri, schede tecniche e manuali d'uso, referti analitici dei campionamenti, etc...) devono essere tenute a disposizione presso l'insediamento produttivo.

14. Condizioni e prescrizioni generali

- i. obbligo di ottemperanza: il titolare dello scarico deve ottemperare a tutte le prescrizioni del provvedimento di autorizzazione e le condizioni all'origine degli scarichi devono corrispondere alle condizioni sopra illustrate;
- ii. irrelevanza delle esigenze produttive: il rispetto delle prescrizioni deve essere sempre garantito, non rilevando l'eventuale necessità di ridurre o interrompere allo scopo le attività;
- iii. obbligo di esecuzione degli interventi di mitigazione: il titolare dello scarico deve adottare tutte le misure ragionevolmente possibili per ridurre o correggere eventuali impatti negativi per il depuratore pubblico o l'ambiente derivanti da non conformità con l'autorizzazione, tra cui, ad esempio, l'esecuzione dei monitoraggi necessari per determinare la natura e l'impatto dello scarico non conforme;
- iv. emergenze pubbliche: ogniqualvolta ritenuto necessario per proteggere il depuratore finale o la rete fognaria e l'ambiente, l'autorità competente può richiedere alla Ditta di limitare lo scarico, separare gli scarichi delle acque reflue autorizzate, indicare in quale punto o condotta fognaria eseguire lo scarico nonché il rispetto di ogni altra condizione che possa essere utile allo scopo;
- v. eventi eccezionali: devono intendersi quegli eventi che comportano il mancato rispetto, temporaneo e non intenzionale, delle condizioni e prescrizioni dell'autorizzazione, non sono attribuibili ad errori nella conduzione degli impianti, a sistemi di raccolta e depurazione inadeguati o non correttamente dimensionati, a manutenzione preventiva assente o carente o a generale mancanza di diligenza o vigilanza.

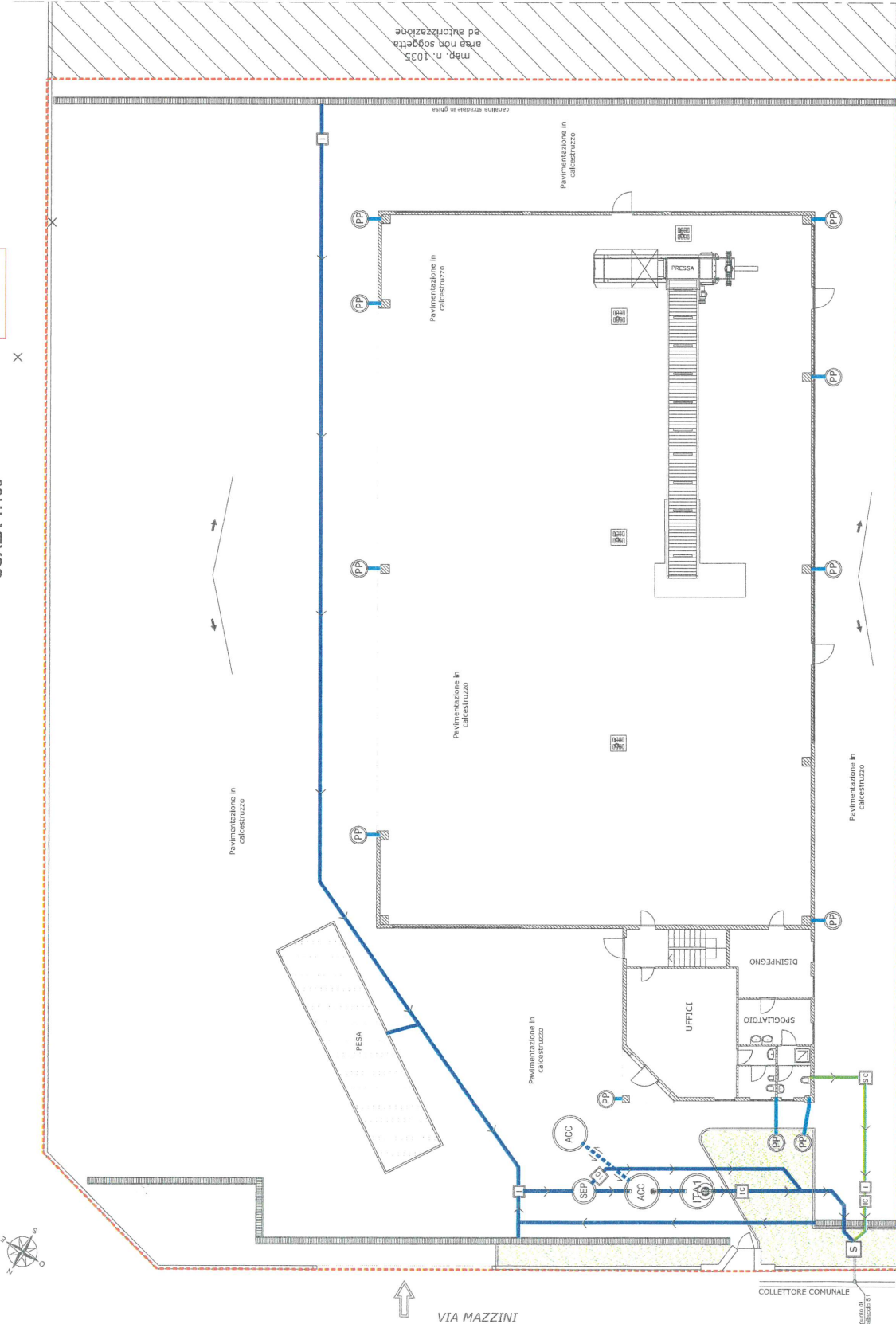
Si ricorda che:

- a) ai sensi dell'art. 107, comma 1, del D.Lgs. n. 152/2006, l'autorità competente, su proposta dell'Ufficio d'Ambito, si riserva di modificare i limiti di accettabilità in funzione della capacità di trattamento delle acque reflue convogliate al depuratore finale e degli obiettivi di qualità del corpo idrico ricettore;
- b) ai sensi dell'art. 129 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. l'autorità competente è autorizzata ad effettuare le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo e delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. Il titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali origina lo scarico;
- c) ai sensi dell'art. 130 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in caso di inosservanza delle prescrizioni contenute nel presente atto ed in caso di violazione delle disposizioni legislative e dei regolamenti vigenti, l'autorità competente procede, secondo la gravità dell'infrazione, ad irrogare le corrispondenti sanzioni interdittive (*diffida, diffida e contestuale sospensione, revoca dell'autorizzazione*), ferma restando l'applicazione delle norme sanzionatorie amministrative e penali di cui al titolo V della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- d) è facoltà dell'autorità competente adottare le misure di autotutela che si rendessero necessarie per sopravvenuti motivi di pubblico interesse, ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario;
- e) *entro il 31 gennaio di ogni anno* deve essere presentata al Gestore del servizio idrico integrato SAL srl la denuncia della quantità e qualità delle acque reflue scaricate in fognatura l'anno precedente utilizzando l'apposito modello disponibile per il [download](#) sul sito web di SAL srl;

- f) il Gestore provvederà a calcolare la tariffa di fognatura e depurazione in conformità a quanto stabilito in proposito nella Delibera ARERA 665/2017/R/idr del 28 settembre 2017 “Approvazione del testo integrato corrispettivi servizi idrici (TICSI), recante i criteri di articolazione tariffaria applicata agli utenti”;
- g) in merito alle vasche interrate deve essere rispettato quanto previsto dal Regolamento d'Igiene comunale e dal Regolamento Locale d'Igiene Tipo della Regione Lombardia, nonché dalle linee guida di A.R.P.A. – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, con particolare riferimento agli accorgimenti di sicurezza per prevenire e contenere le perdite;
- h) tutti i rifiuti generati dall'attività esercita e dalle operazioni gestionali e manutentive condotte presso l'insediamento devono essere smaltiti in conformità alle normative vigenti di cui alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

PLANIMETRIA GENERALE
SCALA 1:100

Allegato 1



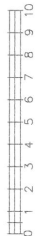
LEGENDA

- LINEE A REE: PAVIMENTAZIONE IN ASFALTO, PAVIMENTAZIONE IN CALCESTRUZZO, PAVIMENTAZIONE IN CEMENTO, PAVIMENTAZIONE IN CERAMICA, PAVIMENTAZIONE IN MARMOCALCE, PAVIMENTAZIONE IN MARMOCALCE, PAVIMENTAZIONE IN MARMOCALCE
- TUBAZIONE ACQUE METEORICHE (PZZALI)
- TUBAZIONE ACQUE REFLUE DOMESTICHE
- TUBAZIONE ACQUE METEORICHE COPERTURE
- CANALINETTA CON GRIGLIA
- CAOTONA
- POZZETTO DI ISPEZIONE
- POZZETTO EFREZIONE E CAMPINAMENTO
- POZZETTO SIFONE ESPANSONABILE E ACQUE REFLUE DOMESTICHE
- POZZETTO SIFONATO
- POZZETTO A TENUTA

- SEP (SEPARAZIONE PRIMARIA/SECONDA POGGIA)
- ACC (VASA DI ACCUMULO PRIMA POGGIA)
- ITA (DRENATORE CON FILTRO A COALESCENZA)
- PP (POZZO FERGENTE)
- PER (PERICENA PAVIMENTAZIONE)

TABELLA SUPERFICIE IMPIANTO PRODUTTIVO	
SUPERFICIE COPERTA (CAMPANIONE - UFFICI)	1.111,00 mq
SUPERFICIE SCOPERTA IMPERMEABILE (PZZALI/ESTERNI)	2.178,11 mq
SUPERFICIE SCOPERTA DRENANTE	63,06 mq
TOTALE SUPERFICIE	3311,00 mq

SCALA GRAFICA



Studio Tecnico Arch. Dario Poetini
Via Nazionale n.32 - 25044 - Capo di Ponte (BS)

COMUNE DI CASTIRAGA VIDARDO
TAV. 03
PLANIMETRIA GENERALE
CON SCHEMA FOGNARIO

PROVINCIA DI LODI
SCALA
1/100
DATA: OTTOBRE 2018
AGGIORNATA

STATO DI FATTO
OGGETTO
RICHIESTA AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 E SMI - AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E DEL R.R. N. 04/06

COMITENTE
REBUCART S.R.L.
Sede legale e impianto produttivo:
Via Mazzini, 12 - 20866 - Castiraga (Pavia) (LO)

VIA MAZZINI

map. n. 1035
area non soggetta ad autorizzazione

PLANIMETRIA GENERALE

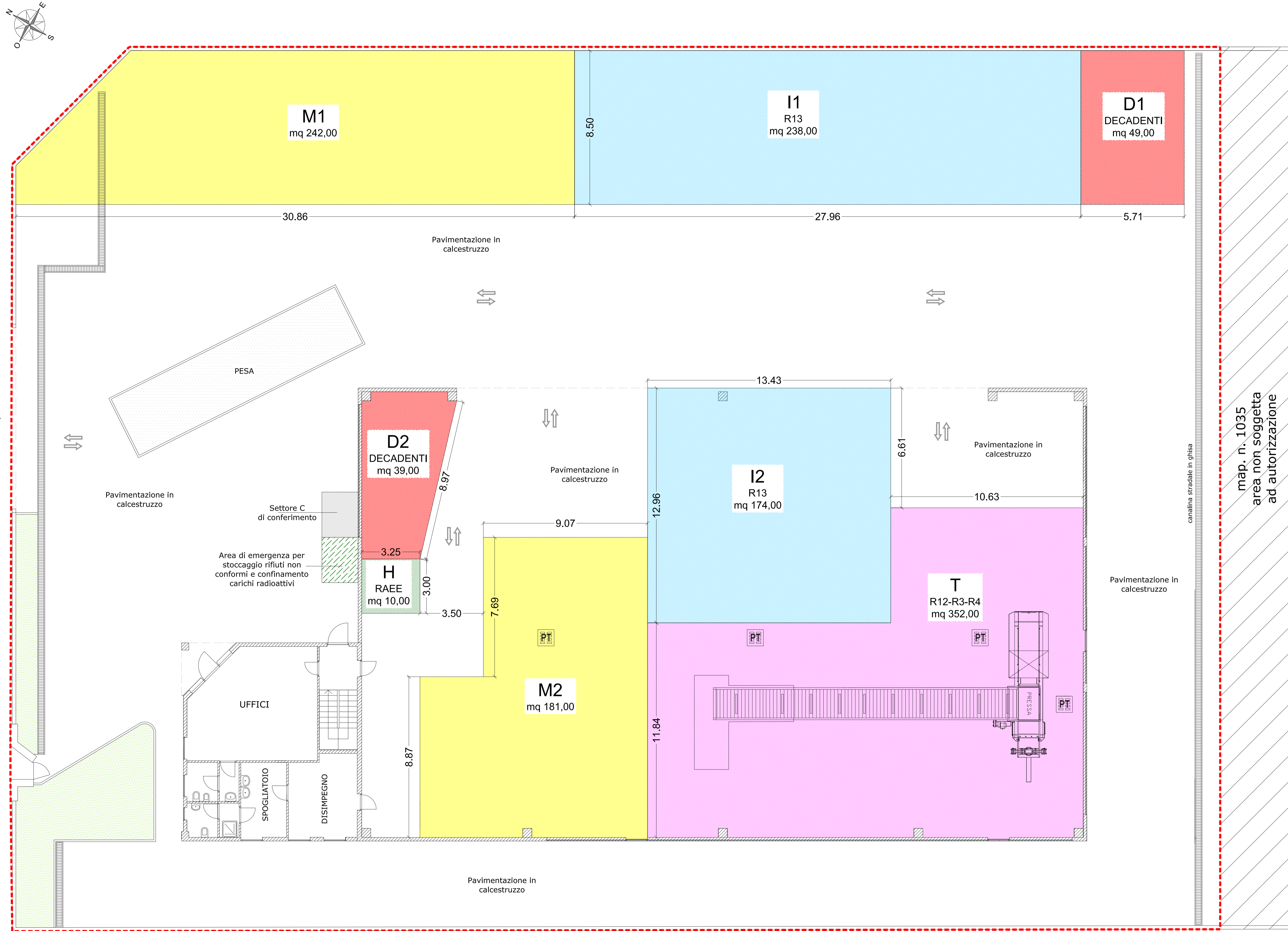
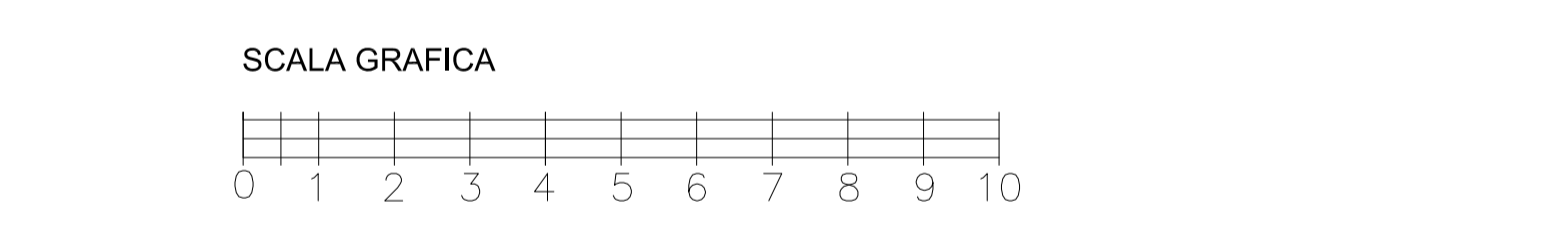


TABELLA RIEPILOGATIVA						
ZONA	UBICAZIONE	OPERAZIONE	POTENZIALITA' DI DEPOSITO			RIFIUTI TRATTATI / STOCCATI
			SUP. mq	mc	t	
I1	Piazzale	R13	238,00	300	150	010413 020104 020110 030101 030105 040108 040109 040209 040221 040222 070213 090107 090108 100210 110501 120101 120102 120103 120104 120105 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160117 160118 160216 170107 170201 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170604 170802 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 200101 200102 200111 200138 200139 200140 200307
I2	Capannone	R13	174,00	200	85	020104 020110 040108 040109 040209 040221 040222 070213 090107 090108 110501 120101 120102 120103 120104 120105 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160117 160118 160216 170107 170201 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 200101 200102 200111 200138 200139 200140 200307
T	Capannone	R3 R4 R12 Selezione e cernita	352,00	//	//	020104 020110 040108 040109 040209 040221 040222 070213 090107 090108 110501 120101 120102 120103 120104 120105 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160117 160118 160216 170107 170201 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 200101 200102 200111 200138 200139 200140 200307
H	Capannone	R13	10,00	5	5	RIFIUTI RAEE 162014 - 200136 RIFIUTI RIENRANTI NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL D.LGS. 49/2014
M1	Piazzale	Stoccaggio	242,00	300	200	Materie con qualifica di cessato rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs. 152/06 e smi (M.P.S. - E.O.W.) e rifiuti in attesa di certificazione
M2	Capannone		181,00	200	100	
D1	Piazzale	R13	49,00	40	20	150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191209 191212
D2	Capannone	R13 - D15	39,00	20	10	

--- LIMITE AREA OGGETTO DELL'AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 E SMI

- POZZETTO A TENUTA
- VIABILITA'

TABELLA SUPERFICI IMPIANTO PRODUTTIVO	
SUPERFICIE COPERTA (CAPANNONE + UFFICI)	1.111,93 mq
SUPERFICIE SCOPERTA IMPERMEABILE (PIAZZALI ESTERNI)	2.156,00 mq
SUPERFICIE SCOPERTA DRENANTE	43,07 mq
TOTALE SUPERFICIE	3311,00 mq



Assieco
CONSULENZA AMBIENTALE

ASSIECO S.r.l. Società Unipersonale
Via Montegrappa, 27/a - 24060 ROGNO (BG)
Cap. Soc. 10.000 i.v. - REA n. 334809
P.IVA - C.F. - Reg. Impr. BG: 02925170165
stoccaggio@assieco.it - www.assieco.it
Tel. 035.4340056 - Fax. 035.4340057
pec: assiecosrl@legalmail.it

Studio Tecnico Arch. Dario Poetini
Via Nazionale n.32 - 25044 - Capo di Ponte (BS)

COMUNE DI CASTIRAGA VIDARDO PROVINCIA DI LODI
TAV. 02 PLANIMETRIA GENERALE CON DISPOSIZIONE ZONE OPERATIVE
SCALA 1/100 DATA: OTTOBRE 2018
AGG: GIUGNO 2020

PROGETTO

OGGETTO
RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/06 E SMI - AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO AI SENSI DEL D.LGS. 152/06 E DEL R.R. N. 04/06

COMMITTENTE
REBUCART S.R.L.
Sede legale ed insediamento produttivo:
Via Mazzini, 12 - 26866 Castiraga Vidardo (LO)

REBUCART S.R.L.
Commercio Ingr. Vari da Racapero
Sede Legale e Amministrativa: Via Mazzini, 12
Mazzini, 12/19
26866 CASTIRAGA VIDARDO (LO)
Tel. 0371.80651
C.F. P.IVA 08392200961 - CCIAA 1471372

ORDINE TECNICI
PIANIFICAZIONE PRESAGGIATI
CONSERVATORI DELLA
PROVINCIA DI BRESCIA

Arch. Dario Poetini
ARCHITETTO

ISCR. N° 2488